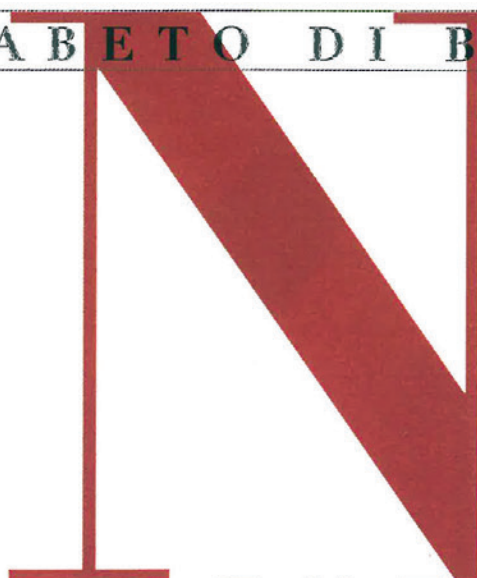


Fiocchi anche a giugno, così gelò la città nel 1359

Per rimuovere i cumuli si usava l'acqua dei canali



NEVE LE NEVICATE STORICHE A BOLOGNA

Una nevicata in giugno o due metri di neve a gennaio erano considerate dagli antichi cronisti – come ora – notizie da tramandare ai posteri.

Spigolando nelle cronache apprendiamo che il 12 giugno 1359 nevicò fino a quattro braccia d'altezza (cioè 2 metri e mezzo)!

Nel 1695 vi fu neve fino a maggio: fra Natale e Capodanno cadde una tale quantità di neve che crollarono molti tetti di edifici, fra cui quello del salone del palazzo del Podestà

e subì gravi danni il tetto del palazzo Comunale. Per eliminare i cumuli di neve si utilizzava l'acqua dei canali con inondazioni controllate per non danneggiare le cantine dove si svolgevano attività artigianali per lo più tessili.

Anche il 1740 fu un anno freddo: fra gennaio e maggio nevicò 33 volte; ma il freddo continuò a imperversare al punto che un frate dell'Osservanza scrisse che si è portato il mantello fino al 29 luglio.

Le conseguenze di ogni tipo di maltempo erano carestia, miseria e morte: perciò si pregava e si tenevano processioni. Non si deve dimenticare che

lo sgombero della neve era affidato ai cittadini che, però, la accumulavano lungo le strade, rendendole impercorribili per carri, carretti e carrozze.

La prima volta che i bolognesi pagarono per la rimozione della neve fu nel 1803 dopo l'eccezionale nevicata del 18 febbraio: il governo dei francesi impose agli inquilini una tassa pari all'1,10% dell'affitto.

Famosa fu la nevicata dell'inverno 1829-1830, forse la più importante mai

avvenuta a Bologna: nevicò per 324 ore nel corso di 96 giorni, fra il 17 novembre 1829 e il 21 febbraio 1830. La temperatura precipitò fino a 17 gradi sotto lo zero e per quasi 60 giorni la temperatura media si attestò sotto lo zero. Nei primi 15 giorni di nevicata caddero 4,5 metri di neve.

Un secolo dopo, fra il 10 e il 14 febbraio del 1929, la neve scese per 5 giorni, senza sosta (80 cm) e la temperatura raggiunse i 15 gradi

sotto zero provocando la rottura di tubazioni dell'acquedotto, tetti crollati, scuole chiuse, case fredde per mancanza di carbone, negozi chiusi, broncopolmoniti a volte letali, fratture varie a seguito di cadute.

Nel dopoguerra, da segnalare le nevicata del 1956 (63 cm), del 15 gennaio 1960, 25 cm in una sola notte, del 1963 (50 cm): la risposta del Comune fu l'assunzione di ben 1.000 spalatori che liberarono strade. Solo

negli anni successivi entrarono in funzione i mezzi spazzaneve.

Una curiosità: a Bologna, fino al 1808, esisteva una chiesetta intitolata a S. Maria della Neve: la gestiva un'Arciconfraternita romana obbediente al culto di S. Maria della Neve che ebbe origine il 5 agosto del 342 quando una strana nevicata imbiancò solo il colle romano dell'Esquilino. A questa Arciconfraternita fu affidata l'amministrazione dell'Opera Pia del Riscatto che aveva come scopo quello di raccogliere i fondi per riscattare i bolognesi cattolici caduti nelle mani dei musulmani e ridotti alla schiavitù.

